



RICORDIAMO L'ULTIMA CENA DI GESÙ

17 MARZO 2018

LA CENA EBRAICA

Si entra in salone. I ragazzi prendono posto al tavolo a loro riservato e rimangono in piedi.

“BENEDICIAMO IL SIGNORE”

Rit: Benediciamo il Signore, a Lui onore e gloria nei secoli.

Angeli del Signore, benedite il Signore.

E voi, o cieli, benedite il Signore!

Acque sopra il cielo, benedite il
Signore. Potenze del Signore, benedite
il Signore!

Sole e Luna, benedite il Signore.

Astri del cielo, benedite il
Signore!

Piogge e rugiade, benedite il Signore.

O venti tutti, benedite il Signore!

Fuoco e calore, benedite il Signore.

Freddo e rigore, benedite il
Signore! Rugiada e brina, benedite
il Signore. Gelo e freddo, benedite
il Signore! Ghiacci e nevi, benedite
il Signore. Notti e giorni, benedite
il Signore! Luce e tenebre, benedite
il Signore. Lampi e tuoni, benedite
il Signore!

Ora due catechiste accendono le candele.

Catechista: Per gli Ebrei sono segno del giorno di festa e sono simbolo della luce che viene da Dio e che deve illuminare la loro vita. Essi sono soliti recitare la seguente preghiera di benedizione delle candele all'ingresso del giorno di Sabato o di festa, in un rito chiamato Havdalah:

“Benedetto sii Tu, o Signore, creatore delle luci del fuoco”

Catechista: Anche a noi la luce ricorda che Gesù' e' la vera luce del mondo.

La Pasqua e' per gli Ebrei una delle grandi feste della loro religione.

Catechista: Viene celebrata il 14 del mese di Nisan (cioè di Aprile), da quando il Signore liberò dalla schiavitù Israele, aprendo per loro un passaggio attraverso il Mar Rosso.

Catechista: Anche Gesù' ha celebrato questa cena con gli apostoli nel cenacolo, a Gerusalemme, il giorno prima di morire sulla croce per la nostra salvezza. E' in questa occasione che introdusse il gesto dello “Spezzare il pane” nel quale racchiude il dono di se stesso sotto i segni del pane e del vino. E raccomandò agli apostoli “Fate questo in memoria di me”

All'inizio della cena Don Renato saluta e benedice tutti i commensali.

Don Renato: Che Dio ti benedica e ti conservi, faccia brillare il suo volto su di te e ti doni la Pace.

Rimanendo ciascuno al proprio posto, ci scambiamo un gesto di pace dicendo:

La pace e la benedizione di Dio sia con te!

“EVENU SHALOM”

Evenu shalom alejem
Evenu shalom alejem
Evenu shalom,
shalom, Shalom
alejem

E sia a pace con noi.
E sia la pace con
noi. E il mio saluto:
Pace Giunga fino a
voi.

Ci sediamo tutti attorno alla mensa.

RITO D'INIZIO

Don Renato prende in mano il bicchiere di vino e si alza in piedi.

Il vino e' simbolo della festa e della gratuità. La vite, dalla quale viene prodotto il vino, nell'Antico Testamento sta ad indicare il rapporto strettissimo del popolo con Dio. Alzare la coppa con il vino e' segno di benedizione e di ringraziamento.

Quattro calici di vino simboleggiano le quattro promesse bibliche di redenzione: “Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio” (Esodo 6, 6-7).

Don Renato: Benedetto sii Tu, o Signore Dio, Re dell'Universo, Tu che crei il frutto della vite.

Tutti: Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo, che ci hai scelti fra tutti i popoli e ci hai innalzati sopra ogni lingua e ci hai santificato mediante i tuoi comandamenti. Veramente tu hai scelto e consacrato noi tra tutti i popoli e ci hai dato le tue sante feste da vivere in gioia ed allegrezza.

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo, che ci fai vivere, ci conservi e ci hai fatti arrivare a questo giorno.

Ora Don Renato beve il primo sorso di vino.

Don Renato prende delle erbe amare e le intinge nell'aceto.

Ragazzo: Perché mangiamo questa erba amara?

Don Renato.: Perché gli Egiziani amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto, come si e' detto: “Amareggiarono la loro vita con lavori pesanti costringendoli a preparare malta e mattoni e a lavorare la campagna: tutti i lavori che facevano, furono loro imposti” (Es 1,14)

Tutti: Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo, che crei il frutto della terra. Le erbe amare intinte nell'aceto ci ricordano che tante sono le sofferenze che rendono amara la nostra esistenza.

Solo al termine della vita, quando saremo sempre con Dio, non ci sarà più dolore, ma grande gioia per gli amici del Signore.

Ora Don Renato mangia le erbe amare e poi si siede.

LITURGIA DELLA PAROLA

Ora ha inizio la narrazione della Storia della Salvezza

Ragazzo: Perché questa notte è diversa dalle altre notti?

Don Renato Perché questa notte ricorda la notte in cui gli Ebrei che vivevano in Egitto furono liberati dal Signore Dio dalla schiavitù degli Egiziani.
In quella notte si avverarono le promesse del Signore fatte ad Abramo che sarebbe diventato padre di un popolo libero.

Catechista: Anche Gesù' ascolta per l'ultima volta questo racconto. E sa che dopo questa notte l'Alleanza sarà nuova e il Messia, cioè Lui, libererà tutti gli uomini e non solo Israele.

Ci alziamo tutti in piedi

Lettura: Esodo 12, 1-14

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

Preghiamo insieme:

Tutti: Schiavi fummo del Faraone in Egitto: Ma di la' ci fece uscire il Signore, nostro Dio, con mano forte e braccio disteso.
Se il Signore – **benedetto Egli sia – non avesse fatto uscire i nostri padri dall'Egitto, noi, i nostri figli e i figli dei nostri figli, saremmo ancora schiavi del Faraone in Egitto.**
Perciò e' giusto che tutti insieme ringraziamo e lodiamo Dio per la liberazione che operò a favore di Israele.
Sia benedetto il nome del Signore ora e sempre.

Ci sediamo

CENA RITUALE

E' giunto il momento di mangiare l'uovo sodo insieme alle erbe amare e al pane azzimo.

Ragazzo: Perché mangiamo l'uovo?

Don Renato.: A ricordo dell'offerta che aveva luogo ad ogni festa. È il simbolo dell'eternità della vita senza inizio e senza fine.

Ragazzo Perché mangiamo questo pane così basso?

Don Renato.: Perché nella notte di Pasqua i nostri padri non ebbero il tempo di far lievitare il pane, il Signore passò ed essi, in fretta, dovettero uscire dall'Egitto. Rappresenta il pane della sofferenza degli ebrei ma anche delle sofferenze che ci sono ancora oggi nel mondo.

Catechista: Per Gesù' non e' stato facile accettare la sua sofferenza, perché era anche uomo come noi. Egli però si abbandona alla volontà del Padre e nella preghiera trova la forza per affrontare tutto ciò che lo aspetta....

Don Renato.: Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo che fai uscire il pane dalla terra , ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare gli azzimi e le erbe amare.

Ciascuno mangia l'uovo, il pane azzimo e le erbe amare

Tutti: Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo, che ci hai liberato come liberasti i nostri padri dall'Egitto, e ci hai fatti giungere a questa notte, per mangiare in essa il pane azzimo e le erbe amare. Benedetto sii Tu, Signore, che hai redento Israele. Benedetto sii Tu, Signore, nostro Dio, Re dell'Universo, che crei in eterno la vita.

Ora prendiamo e mangiamo l'agnello.

Ragazzo: Perché abbiamo mangiato questo agnello?

Don Renato.: E' il sacrificio voluto dal Signore, perché con il Sangue dell'agnello furono segnate le porte delle nostre case e quando passò l'angelo della morte, le nostre famiglie furono salvate.

Catechista: Gesù' sa che e' Lui l'agnello. Senza macchia ne' difetto verrà sacrificato e come dice Isaia "resterà muto davanti ai suoi tosatori".

Don Renato.: Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo; la terra ha dato il suo frutto: la spiga ha dato il pane, la vite l'uva. Ci benedica Dio e lo riconoscano tutti i popoli della terra.

Ora tutti insieme concludiamo la nostra preghiera cantando:

“CANTICO DEI REDENTI”

Rit: Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più.

Perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me

Ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me,
ora invece sei tornato
e mi hai preso con Te.

Berrete con gioia alle fonti,
alle fonti della salvezza
e quel giorno voi direte:
lodate il Signore,
invocate il suo Nome.



La Pasqua (Pésah) è ancora oggi per gli Ebrei una delle tre grandi feste della loro religione. Durante la Pésah gli Ebrei ricordano con una cena gli interventi prodigiosi di Dio nei loro confronti tanti e tanti anni fa: la liberazione dall’Egitto, attraverso le acque del Mar Rosso, dopo aver mangiato velocemente l’agnello arrostito, le erbe amare (così come era amara la loro schiavitù dal Faraone) e il pane azzimo, senza lievito (non c’era il tempo per farlo lievitare, bisognava fuggire in fretta!). Anche Gesù ha celebrato questa cena con gli apostoli, a Gerusalemme, il giorno prima di morire sulla croce per la nostra salvezza.

Vi ringraziamo della partecipazione
Don Renato e le Catechiste